

Lite fra ragazzini finisce nel sangue: nel Nuorese un 13enne uccide il suo amico

Della nostra redazione
CAGLIARI — Una lite fra amici davanti al bar, compare il temperino, diventa tragedia. Storie purtroppo comuni nel cuore della Sardegna più dimenticata, come a Villagrande Strisaili, poche migliaia di abitanti, nel Nuorese. La notizia allora — agghiacciante — la fornisce l'età dei protagonisti, poco più che bambini, 14 anni la vittima, addirittura 13 il suo uccisore.

zato per terra in una pozza di sangue, mentre attorno gli amici ammutoliscono. Una corsa disperata sull'auto del gestore del bar, fino al posto di guardia medica. Qui il giovane medico di turno si rende conto della gravità della situazione e ha disposto l'immediato ricovero in ospedale. Ancora in auto, venti chilometri di curva, tra Villagrande Strisaili e il centro più attrezzato della zona, Lanusei. La morte è sopraggiunta durante il tragitto.



E il cavallo diventa «Pantera»

COLONIA — L'ufficiale della Polizia tedesca, Fritz Herrmanns, della polizia a cavallo di Colonia, ha avuto la brillante idea di dotare il proprio cavallo di una luce girovole, come quelle usate dalle auto delle forze dell'ordine. L'idea è piaciuta molto agli sceicchi arabi che hanno già deciso di fornire i propri cavalli-policia di apposite luci rotanti.

Il Pci: «Non è ancora chiaro perché è stato ucciso Pietro Greco»

Dalla nostra redazione
TRISTE — È trascorsa ormai una settimana e sulla tragica fine del professor Pietro Greco, l'autonomo ucciso dalla polizia in via Giulia, continuano a sussistere ombre ed interrogativi. Né il questore né il ministro degli Interni hanno finora chiarito che cosa è accaduto veramente, quali siano le singole responsabilità personali, quali le disposizioni impartite agli uomini inviati sul posto. Resta in particolare da stabilire se la squadra intervenuta in via Giulia abbia avuto o meno segnalazioni sulla «pericolosità» del Greco; se erano provvisti di un mandato di cattura o se lo scopo dell'azione era diverso; se gli agenti erano tutti ufficiali di polizia giudiziaria e quindi autorizzati, sulla carta, a fare uso di armi da fuoco. La segreteria provinciale del Pci ritiene indispensabile che senza ulteriori rinvii siano date risposte «chiare e precise». In una nota si afferma che «i provvedimenti adottati non chiariscono nulla e con logica puramente burocratica scaricano tutte le responsabilità sui livelli più bassi della scala gerarchica dell'apparato dello Stato». Ma per i comunisti triestini — riferendosi alla perquisizione effettuata nel comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale di San Giovanni — è intollerabile la riproposizione in un frangente tragico come quello dell'uccisione di un uomo, «ammesso in fuga di vecchie teorie preconcette e sempre smentite dall'evidenza dei fatti secondo le quali «sarebbero esistiti in passato, e quindi anche oggi, collegamenti tra la «specie» di Psichiatria Democratica a Trieste ed il terrorismo rosso». Il Pci, informa la nota, «non aderisce alla manifestazione promossa da alcuni gruppi (particolarmente demagogici, n.d.r.) per oggi pomeriggio. Il Pci non ne condivide in aspirazione generale e la piattaforma politica».

Otto anni e mezzo agli aggressori del tifoso austriaco

MILANO — Con due condanne ed una assoluzione si è concluso ieri, in Corte d'Assise, il processo a carico di tre «boys» interisti accusati di aver aggredito e tentato di uccidere il tifoso austriaco Gerard Wanninger, il pomeriggio del 7 dicembre 1983, al termine dell'incontro Inter-Austria Vienna a San Siro. La Corte, che ieri mattina aveva ascoltato le arringhe dei difensori, ha deciso in poche ore di camera di consiglio: otto anni e sei mesi a Rodolfo Ratti, reo confesso (si era costituito l'autunno scorso), sette anni e mesi di carcere a Massimo Marni che aveva partecipato all'aggressione inferendo sulle vittime con pugni e calci. Assolto invece, sia pure con la formula del dubbio, Franco Caravita, per il quale il Pm, Maria Luisa Dameno, aveva chiesto la condanna a 12 anni di carcere benché gli indizi a suo carico fossero alquanto labili e benché lo stesso Ratti, nella sua confessione, avesse «categoricamente escluso» che la Caravita avesse fatto parte del commando di teppisti — una trentina, armati di coltelli e bottiglie — che aveva dato vita alla crudele e criminale «caccia all'austriaco». Una delle parti lese compare nel processo, il frate Angelo Elli che era stato ferito mentre tentava di salvare Wanninger dalla furia scatenata dei «boys», ha riconosciuto il Marni come uno degli aggressori, mentre ha ribadito l'estraneità di Franco Caravita, al quale — anche dopo le rivelazioni di Ratti — i magistrati inquirenti avevano negato la libertà provvisoria. Franco Caravita quindi ha trascorso circa 14 mesi a San Vittore, benché innocente. Il suo alibi era stato confermato anche da altre testimonianze. Wanninger in aula non è stato in grado di riconoscere nessuno dei suoi aggressori.

Continua l'interrogatorio dell'esponente Psi a Savona

La filosofia di Teardo

SAVONA — «Si rende conto, con le sue dichiarazioni, di attaccare le istituzioni al massimo livello? perché lo fa?», Alberto Teardo, in un breve colloquio con i giornalisti prima dell'inizio dell'udienza di ieri, ha tentato di correggere il grottesco tentativo, sferrato il giorno prima, di coinvolgere i Pci nel suo polverone d'accusa. «Prima di tutto sia chiaro che io le istituzioni le ho sempre difese. La stampa ha esagerato il mio riferimento a Pertini. Ma io l'ho fatto per difendermi e proseguo con singolare logica: «Al giudice istruttore l'ho detto non metta a verbale le cose che dico sulla campagna elettorale del '76 perché è una cosa delicata, proprio perché può essere travisata. Lui invece me le ha contestate in ordinanza e allora penso che lui che vuol attaccare le istituzioni...» Teardo l'altro ieri aveva detto che se il tesoriere della sua componente, Leo Capello, ha versato nel '76 versamenti e mezzo a Marcianno, «figura non cristallina» del ponente ligure, lo ha fatto per comprare voti nell'ambiente controllato dalla famiglia del Marcianno. E ripete «io non ero candidato, non so cosa abbia fatto Capello, ma per difendermi devo dire che la campagna elettorale del '76 non l'ho fatta per me. Quella campagna l'ho fatta per il Psi e per Pertini. E anche per Capello».

«Il fine ultimo di un partito? Il potere»

Ma intanto il presidente gli ha contestato girandole di milioni e di assegni



Alberto Teardo

me i termini essenziali. «Bravissimo!» esclama Teardo. Ma può spiegare come venivano spesi i soldi per il partito, la corrente o per lui? «E per la corrente?», domanda il giudice istruttore con cui ha gestito la contabilità che si creano delle confusioni. Non sono ragioniere. Se lo fossi non sarei diventato presidente della regione. Ma non ho mai preso un soldo in più del lecito. Nella mia vita ho sempre dato. Un benefattore insomma che si interessa del lavoratore del cantiere Baglietto minacciato di fallimento, di istituire corsi professionali anzitutto sul bilancio regionale di una villa a Savona, che però il comune non ha mai deciso di acquistare. La vittima dunque di un ignobile attacco contro il Psi come dimostra, dice accalorandosi, «tutta la filosofia del mio arresto».

ROMA — Ma il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, è davvero presidente e amministratore unico della società Finvest spa avente per oggetto attività di natura finanziaria e in particolare l'acquisto, la vendita, la gestione di azioni, di quote di società, di obbligazioni nazionali ed estere, di titoli di Stato?

Incompatibile l'on. Goria con la carica di ministro?

— si riduce ad una partecipazione pari complessivamente a circa il 3,50% (55 milioni circa) in una società con capitale sociale di 1.600 milioni, ad una partecipazione pari a circa il 25% (5.300.000) in una società con capitale sociale di 20 milioni al momento non attiva, ad una partecipazione in una società avente un capitale di lire duecentomila oggi in liquidazione. Tali attività su cui vengono sollevate sproporzionate illazioni sono tutte evidenziate nella relazione che viene resa al Parlamento per la verifica delle consistenze patrimoniali di ogni eletto. La trasparenza su tutte queste attività è stata inoltre sempre garantita con la pubblicazione degli atti societari».

Una frode da 5 miliardi

Torino, dieci imprenditori in carcere per truffa

Una società emetteva fatture fasulle che le imprese scaricavano dai bilanci

Dalla nostra redazione
TORINO — Il trucco era classico: una piccola società emetteva fatture fasulle, per servizi mai prestati, a carico di numerose imprese, che potevano così «scaricare» copiosi utili dai bilanci. La truffa fiscale è stata smascherata dalla Guardia di Finanza, al termine di indagini durate un anno. E ieri sono scattate le manette ai polsi di dieci imprenditori, alcuni dei quali molto noti nell'area torinese, accusati di aver frodato lo Stato delle tasse relative ad operazioni contabili fittizie per circa 5 miliardi di lire.

Il capo br non è «pericoloso»?

Il ministero manda Senzani tra i reclusi comuni di Nuoro

La singolare decisione è stata adottata dopo i nuovi proclami per la lotta armata

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Giovanni Senzani, il capo colonna delle brigate rosse di Napoli, l'uomo che trattò con la camorra per la liberazione di Cirillo, non è un «detenuto pericoloso», secondo il ministero di Grazia e Giustizia.

È il segretario cittadino di Napoli, Ugo Grippo, per il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere

Scandalo «Croci»: deputato Dc sotto inchiesta

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sborarono fior di quattrini — dai due ai sette milioni — per un inesistente posto alle Regioni. Ci cascarono a migliaia (circa seimila) vittime di astuti camorristi o di spregiudicati faccendieri. Dopo mesi di indagini a rito, una clamorosa novità: nello scandalo delle «Croci d'oro» per la prima volta compare ufficialmente il nome di un parlamentare, un insospettabile. Si tratta dell'onorevole Ugo Grippo, segretario cittadino della Democrazia cristiana, deputato dal '79, gullottiano, con Scotti e Pomicino uno dei pochi «cervelli pensanti» della Dc partenopea. Il Procuratore Generale Italo Barbieri ha inoltrato alla Camera la richiesta per l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Si deciderà a giorni. I reati ipotizzati: concorso in peculato e falsità in scrittura privata.

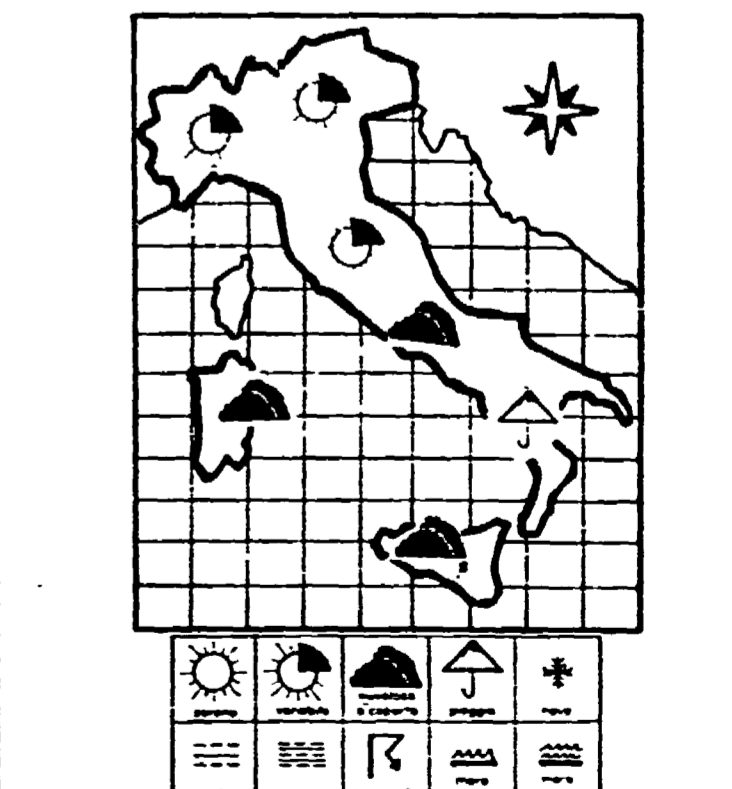
La Regione Campania affidò il servizio trasporto infermi a 18 cooperative - Faccendieri e camorristi in un affare da 50 miliardi (in tangenti)



procedura giudiziaria però prevede che per interrogarmi, sia preliminare da parte del magistrato richiedere l'autorizzazione al Parlamento. Adempimento che è stato fatto qualche giorno addietro.

Croci quattro miliardi (altri due furono bloccati in estremo) per un servizio inesistente. Si scopri infatti che su cinquecento ambulanze, almeno quattrocento erano fuori uso.

Il tempo



SITUAZIONE — Condizioni di tempo generalmente perturbate su tutte le regioni italiane. La situazione meteorologica è ora caratterizzata da una vasta e profonda area di bassa pressione che dall'Europa settentrionale si estende sino al Mediterraneo.